



3

## ATTUALIZZAZIONE

### “Come potrò conoscere questo?” (Lc 1,5-25)

Per iniziare il racconto del suo Vangelo, Luca ci accompagna nel tempio a Gerusalemme, in un momento solenne di preghiera. È nel santuario di Dio, nel centro della vita religiosa dell’ebraismo, che inizia la nuova storia di relazione col Signore dell’AT. L’annuncio a Zaccaria non è solo il dono di un figlio, ma la grande *promessa* che va compendosi: con Giovanni si sta preparando la salvezza di tutto il popolo, attraverso un’opera di conversione e l’invito alla riconciliazione.

- Lo schema promessa/compimento è fondamentale in tutta la Storia. *Promessa* vuol dire “*mettere davanti*”: Dio ci “mette davanti” una proposta ed un cammino per raggiungerlo e la proposta che Dio fa si compie infallibilmente, a suo tempo, al di là di tutte le difficoltà che si incontrano (in questo caso, al limite, anche scontrandosi con l’incredulità di Zaccaria.)
- Luca attinge dalla tradizione biblica richiamando altri racconti di vocazione dell’Antico Testamento. Il racconto appartiene al genere letterario “dell’annuncio”.

#### Elementi del genere letterario “dell’annuncio”

- “L’angelo del Signore”
  - Il turbamento e il timore dell’uomo
  - L’assicurazione della presenza divina
  - La richiesta di un segno
- Il racconto è molto preciso, studiato e presenta un’eco dell’Antico Testamento, portandoci nel clima di fede proprio di Israele

## **Leggo il testo:**

<sup>5</sup>Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. <sup>6</sup>Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. <sup>7</sup>Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

<sup>8</sup>Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, <sup>9</sup>gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

<sup>10</sup>Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

<sup>11</sup>Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. <sup>12</sup>Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. <sup>13</sup>Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

<sup>14</sup>Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, <sup>15</sup>perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre <sup>16</sup>e riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. <sup>17</sup>Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

<sup>18</sup>Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».

<sup>19</sup>L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. <sup>20</sup>Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

<sup>21</sup>Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.

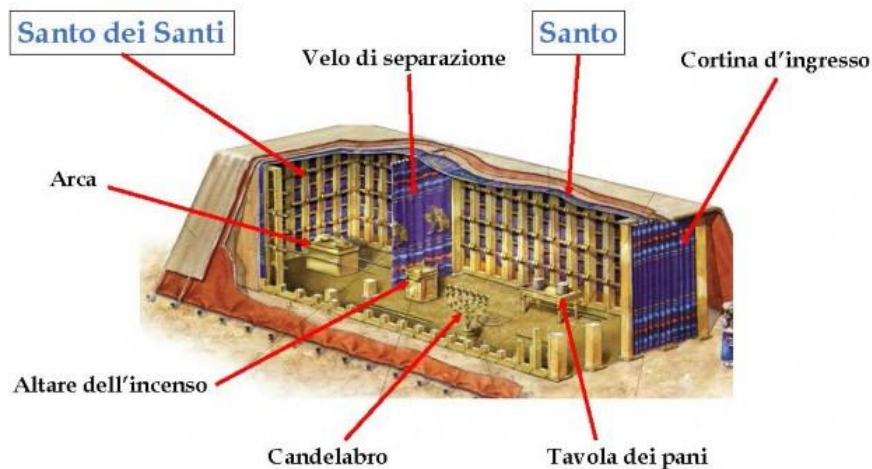
<sup>22</sup>Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

<sup>23</sup>Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa.

<sup>24</sup>Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva:

<sup>25</sup>«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

## COMPRESIONE ( 15’)



### Tempio di Gerusalemme

L'edificio del tempio era suddiviso in tre parti: il vestibolo, l'ambiente intermedio (il Santo, in cui si trovavano il candelabro dalle sette braccia, il braciere dell'incenso e la tavola con i 12 pani a rappresentare le 12 tribù d'Israele) e la parte più interna (Santo dei santi) alla quale aveva accesso solo il Sommo Sacerdote una volta all'anno oltrepassando il velo separatore.

**V5) Luca inizia la storia di Gesù inquadrandola in un preciso momento storico (*al tempo di Erode, re di Giudea*), in un preciso luogo (*nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso*) e con personaggi concreti (*Zaccaria ed Elisabetta, Abia, Aronne*).**

Luca ci dice che da sempre Dio interviene nelle nostre coordinate di tempo e di luogo e, anche ora, agisce nel tempo della nostra storia ordinaria e nel luogo concreto della nostra vita, con persone concrete.

**V5) *Un sacerdote di nome Zaccaria...*** Luca presenta Zaccaria come rappresentante della religione ebraica, sposato (per di più) a Elisabetta, *discendente di Aronne*, il grande sacerdote fratello di Mosè: appartengono dunque all'aristocrazia sacerdotale di Israele

**Al sacerdozio** si accedeva per appartenenza alle famiglie sacerdotali; era tramandato di padre in figlio. Vi erano 24 classi in ordine d'importanza, per un totale di circa 18.000 sacerdoti. I sacerdoti formavano una classe particolare: la maggioranza di essi viveva dei proventi del proprio lavoro e prestava servizio al tempio due settimane all'anno

**V7) *Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni...***

Di questa prima coppia di ambito sacerdotale “(presentata da Luca come collegamento con il passato religioso d'Israele) vengono sottolineate altre due caratteristiche che sembrano in contraddizione tra loro: un sacerdote e una nipote di Aronne che, pur “*giusti*” e “*irreprensibili*” **NON avevano figli**, sterilità considerata una maledizione e motivo di “*vergogna*” per Elisabetta.

Il **giusto** è colui che crede che Dio mantiene le sue promesse; l'ingiustizia più grave nei confronti di Dio è non considerarlo Padre che dà la vita. Per l'ebreo il giusto osserva tutta la Legge, applicando fedelmente tutti i giorni tutti i precetti della legge di Mosè

La **sterilità** nella cultura dell'epoca non era considerato come fatto biologico, ma era una vergogna, un disonore perché non fa sopravvivere il proprio nome. Era considerata anche un castigo (2Sam. 6,23; Os. 9,11); equivaleva a essere maledetti da Dio in quanto all'epoca la "retribuzione" di Dio si credeva terrena. Dio premia il buono e il devoto con lunga vita, moglie feconda, abbondanza di figli e di ricchezze, e castiga il malvagio con vita breve, moglie sterile, senza figli.

L'osservanza della Legge di Dio dei due coniugi non è premiata come dovuto secondo i canoni della teologia tradizionale: non hanno discendenza né alcuna speranza d'averla. Luca pone i suoi personaggi al cuore di una storia che sembra non conciliabile con le promesse di Dio: eppure Zaccaria e Elisabetta restano fedeli.

**V8) A Zaccaria toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso**, momento fondamentale della preghiera ebraica che saliva a Dio come segno di ringraziamento di ogni dono.

I vari servizi previsti nell'ambito del culto venivano sorteggiati considerata segno della volontà di Dio, tra i sacerdoti presenti Zaccaria è estratto a "sorte", per stare una settimana intera nella stanza più segreta del tempio, davanti a Dio, a pregare e ringraziare facendo salire il profumo, per farsi poi da messaggero verso il popolo, comunicando la benedizione ricevuta dal Signore

**V11) Apparve a lui un angelo del Signore...**

L'apparizione "dell'angelo" (lett: "messaggero" ) richiama i racconti di vocazione dell'Antico Testamento secondo lo schema di annuncio. "L'angelo del Signore" è un'espressione ebraica che indica un intervento di Dio stesso nella storia dell'uomo. Gli ebrei evitavano di pronunciare o scrivere il nome di Dio; nel momento in cui egli entrava in comunicazione con gli uomini, utilizzavano una formula sostitutiva come "Angelo del Signore".

**V12) Zaccaria si turbò e fu preso da timore.** Anche il timore di Zaccaria è una reazione tipica delle narrazioni dell'AT delle rivelazioni che il Signore fa all'uomo (vedi schema pag 2). Secondo l'AT non era possibile avere un'esperienza di Dio e rimanere in vita: anche da qui la paura e il turbamento di Zaccaria

**V13) Non temere, Zaccaria...**

Questo **non temere** è un po' la parola che il Signore costantemente ripete anche a noi, per scacciare le nostre paure. Zaccaria ha una reazione di "timore" riguardo questa irruzione del divino nella sua vita, la stessa che noi ci portiamo, secondo la Bibbia, dagli inizi, da quella paura di Adamo che fugge quando ascolta il passo del Signore nel giardino: "Ho avuto paura perché sono nudo, e mi sono nascosto". Spesso anche noi non riconosciamo che questa paura è dovuta a quell'immagine tirannica e punitrice che ci siamo costruita di lui, incapaci di entrare in un rapporto di accoglienza del Suo amore verso di noi.

**V13) ... la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio.**

La supplica di Zaccaria al Signore forse sarà stata, un tempo, quella di avere un figlio, ma ora, nell'impossibilità fisica di entrambi, sarà per quel Figlio dell'uomo, il Messia, che rappresentava la

richiesta di tutto il popolo, la salvezza per tutti con la liberazione del popolo dominato dai Romani (Lc. 1,71). Luca sottolinea che la preghiera esaudita non si compie in forza di Elisabetta e di Zaccaria, ma PER DONO del Signore: questo è il modo di guardare la realtà: partire dal dono di Dio (che, di fronte a quella che era una situazione impossibile, brilla ancora di più).

**v 14-17) E tu lo chiamerai Giovanni...** L'annuncio riguarda l'evento (l'arrivo del figlio) e, soprattutto, il significato di quell'evento (la missione di Giovanni, chiudere il tempo della promessa e di proclamare il nuovo tempo della salvezza in Gesù, apportatrice di gioia e di giubilo).

Luca sta spiegando alla sua comunità degli anni 70 d.C., attraverso questa narrazione per bocca dell'angelo (con allusioni all'AT note agli ascoltatori del suo tempo), chi è stato, e cosa ha rappresentato Giovanni il Battista.

Giovanni (lett: *Dio fa grazia*), (come Sansone, Geremia, e il "servo di Jahvè" dell'AT), è stato chiamato "*fin dal seno materno*", cioè fin dal primo momento dell'esistenza, per segnalarne un particolare compito nel piano di Dio.

Luca intende già da qui indicare l'Elia, il profeta che al momento opportuno sarebbe dovuto tornare per preparare il popolo ad accogliere il Messia (cfr. Malachia 3,23-24), in Giovanni: è il modo di dire che si sta compiendo con lui la profezia di tutto il Primo Testamento.

Giovanni, figlio di una sterile (come ad es. Isacco), sarà *motivo di gioia* per molti per la presenza dello "*Spirito Santo*" che lo testimonia profeta; *l'astensione da ogni "bevanda inebriante"* è segno dei consacrati a Dio, come Samuele e Sansone. Giovanni *riconcilierà il popolo con il Signore* e, (riprendendo versetti di Malachia 3,23-24), come Elia, ricondurrà *i cuori dei padri verso i figli*, invito per la riconciliazione tra le generazioni, poiché all'arrivo del Messia ci sarà conflitto di mentalità tra i padri che tramandano una tradizione e i figli che la rompono per andare verso il nuovo. Luca invita la sua generazione antica (i giudei) a riconciliarsi con la nuova (i cristiani) rinnovandosi e convertendosi per comprendere e accogliere il Signore Gesù.

**V18) Come potrà mai conoscere questo? Zaccaria chiede un segno" Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni"**: sembra una reazione legittima e innocente ma il tono con cui è espressa tradisce lo scetticismo e la rassegnata ironia di un incredulo di fronte alla promessa del Signore. La sua risposta all'angelo è da interpretare proprio come una mancanza di fede. Zaccaria non ha creduto all'annuncio dell'angelo: deve imparare a credere, a riconoscere l'azione di Dio nella sua vita.

È quasi paradossale che un sacerdote sia privo di fede... ma questa scissione tra l'aspetto religioso e il resto della vita è un rischio che corriamo tutti. Quando il rito si svuota di significato, resta solo il gesto, ma manca la fede. In questo, Zaccaria è figura del suo popolo, che Luca vuol richiamare alla fede. Anche il popolo eletto deve restare muto: deve mettersi in ascolto di quella Parola di verità che, in quel momento, si manifesterà in Gesù di Nazareth.

Solo facendo silenzio e disponendosi all'ascolto con fede sarà possibile aprirsi a quella gioia che Giovanni il Battista, con lo spirito e la forza di Elia, è chiamato ad annunciare come presente.

Nel momento in cui si annuncia la realizzazione della promessa del figlio, Zaccaria non vive l'annuncio del figlio come dono gratuito del Signore, non lo riconosce come tale, se ne appropria e non può crederlo realizzabile dubitando delle PROPRIE capacità personali .

Per questo si sente dire: "**Tu non hai creduto alle mie parole...**" Zaccaria è l'uomo della tradizione religiosa di Israele **che** riceve un annuncio comprensibile e accettabile solo con la fede. Forse non crede più che Dio possa realmente intervenire nella storia a realizzare la Promessa e quando Dio si manifesta nella **sua** vita non è capace di accoglierlo. Gabriele sta dicendo a Zaccaria (ma lo sta dicendo ciascuno di noi) che possiamo sperimentare la Parola da Dio solo accogliendo la Sua

offerta. Nel momento in cui la accogliamo pienamente, allora possiamo verificare se questa Parola mantiene la promessa.

**V20) ...sarai muto:** questo è *il segno*, in risposta alla sua richiesta! Non si tratta dunque di una punizione cui Zaccaria dovrà sottostare, ma di una necessità per maturare nella fede, facendo tacere le altre voci e aprire il cuore all'unica parola che salva. Sarà proprio in questa sua esperienza di mutismo che Zaccaria, finora chiuso alla vera Parola di Dio, sperimenterà che la parola di Dio sta agendo e si realizza. Chi è *sordo* alle novità che Dio gli propone è *anche "muto"* perché, non ascoltando la Parola di Dio, non ha parole da dire. E infatti Zaccaria, appena mostrerà di avere creduto, compiendosi la parola dell'angelo, eromperà in un canto di lode e benedizione (Lc 1,67-79).

**v22 E uscito non poteva parlare loro:** Secondo il rituale (v. Numeri cap 6) era previsto che il sacerdote, offerto l'incenso, uscisse per pronunciare la benedizione ricevuta da Dio davanti al popolo in attesa ma, dopo questa esperienza, Zaccaria non può pronunciare parole di benedizione. L'irruzione di Dio nella storia è un invito alla fede. Anche se il popolo non può sapere ciò che è avvenuto nel "santo", capisce che Dio si è manifestato. Ed è importante che questa manifestazione sia avvenuta non fuori, ma dentro le istituzioni giudaiche, perché Dio non rinnega il suo popolo: Luca ci ricorda così, fin dalla sua prima pagina, che il Dio di Israele è il Dio di Gesù Cristo.

Ai fini del racconto, il silenzio di Zaccaria permette a Luca di organizzare il suo vangelo come una grande inclusione tra la mancata benedizione di Zaccaria al suo popolo (cap 1) e la grande benedizione che dà Gesù nell'ascensione alla fine del vangelo stesso (cap 24).

**v24) Elisabetta concepì e si tenne nascosta :** il silenzio di Zaccaria e il nascondimento di Elisabetta (v.23) servono a Luca a celare il disegno di Dio fino all'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria: il concepimento di Giovanni è un segreto che spetta al Messia di svelare nell'incontro delle due donne *Ecco che cosa ha fatto per me il Signore...* al contrario di Zaccaria, Elisabetta non si impadronisce di questo dono ma riconosce subito che questo figlio non è frutto del loro attaccamento alla Legge, ma un dono dell'amore gratuito di Dio.

*Liberamente elaborato da:*

- <https://www.gesuitivillapizzone.it/sito/trascrizioni/lc/1/002/files/lc002.pdf>
- *Vangelo di Luca – S. Chialà*

**MEDITAZIONE: Cosa dice il testo ? (20')** Rileggo il testo per comprendere il Signore che, attraverso il racconto di Luca, che parla alla comunità degli anni '70

V5) *Che significato può avere la collocazione precisa di questo evento?*

vv5-7) *Cosa viene detto di Zaccaria e di Elisabetta?*

V7) *Chi è il giusto? Cosa significava in quella cultura la sterilità?*

8) *Dove si trova e cosa sta facendo Zaccaria?*

V13) *Quale sarà stata la preghiera di Zaccaria, importante sacerdote e ormai vecchio?*

v14) *Qual è la “duplice” buona notizia portata a Zaccaria?*

v15) *Chi raffigura Giovanni?*

v18) *Come reagisce Zaccaria? Perché?*

V 20) *Perché Zaccaria diventa muto?*

V24) *Reazione diversa di Elisabetta*

### ***(20') Cosa dice questa Parola a me, a noi?***

Zaccaria è un sacerdote che compie il suo dovere in modo ineccepibile, ma scopre di non avere fede.

- Cosa significa avere fede?
- Come imparare a fidarsi di te, Signore, al di là della paura, dei dubbi, dell'incredulità di chi mi circonda? Sono spesso anch'io senza fede, Signore, incapace di guardarti e riconoscerti presente nella mia vita, senza attenzione ai segni di questa tua Presenza. Ma tu aumenta la mia fede, donami gli occhi per vederti e il cuore per amarti.
- Sono capace di accogliere la logica del dono da parte del Signore?

### ***Preghiera finale***

*Noi crediamo in te, Signore,  
e ci sforziamo di camminare sulla tua strada, ma la fede che tu ci hai donato a volte languisce,  
e la nostra esistenza assomiglia a una dimora pulita sì, ma povera di vitalità.*

*Le buone abitudini, che danno spessore alla nostra fedeltà,  
non di rado ci trovano tiepidi, assuefatti, abituarini.  
Tropo spesso tu sei per noi il Dio del passato,  
protagonista di una storia sacra ormai superata da millenni.  
Faticiamo a percepire la tua presenza nei nostri giorni  
e ancor più ad attenderti come "Colui che fa nuove tutte le cose".*

*Vieni, Signore, smuovi e ravviva la nostra Fede.*

*Fa' di noi dei credenti aperti alle tue sorprese,  
soprattutto quando siamo tentati di abbassare lo sguardo  
lasciandoci dominare dalla tiepidezza, dalla rassegnazione.*

*E quando gli eventi attorno a noi, o le esperienze della vita,  
ci rendono perplessi o ci provocano sconcerto,  
donaci di scegliere il silenzio anziché le esternazioni facili e superficiali.*

*Il mutismo salutare che sperimentò il tuo servo, Zaccaria,  
ci contagi, e liberi anche in noi  
le sorgenti della Fede e della Speranza. Amen*